

Torino. E i Rom vogliono più legalità

DANILO POGGIO
TORINO

È una questione ben lontana dalla soluzione quella dei campi rom a Torino. Nel più esteso, in via Germagnano, ci sono più di 700 persone, distribuite in baracche di legno e cartone. Spesso, soprattutto di notte, vengono accesi roghi per bruciare rifiuti e plastica e un fumo acre rende irrespirabile l'atmosfera, alimentando l'ira dei residenti delle zone limitrofe, che lamentano degrado e insicurezza diffusa.

L'altro giorno, proprio mentre davanti al palazzo comunale c'era un'ennesima manifestazione di protesta, è arrivata la notizia dell'evasione della ventunenne rom

che un mese fa aveva provocato l'incidente in cui era morto un motociclista. E la tensione è tornata a salire, anche a causa del silenzio delle istituzioni. «Si è iniziato un progetto speciale inter-assessorile – dicono dal Comune – dedicato al superamento dei campi e supportato dalla Polizia municipale per la legalità».

I tempi, però, non sono affatto chiari. A cercare risposte sono ora gli stessi rom, che si rivolgono direttamente a Chiara Appendino con una lettera aperta pubblicata da Aizo (*Associazione italia-*

na zingari oggi): «Chiediamo alla sindaca di concretizzare la presenza delle forze dell'ordine, adoperandosi affinché possano operare e intervenire, certamente

Lettera aperta alla sindaca Appendino: i nomadi del campo di via Germagnano chiedono soluzioni

per controllare, ma ancora più per ripristinare quel livello minimo di legalità fondamentale per costruire qualunque percorso e anche per dare risposte alle istanze dei cittadini non

rom che vivono su quei territori». Le visite dei politici, pur dimostrando attenzione, sono state «un'occasione mancata per iniziare a dialogare con le famiglie

che vivono nei campi».

Nell'ultimo anno si è poi verificata «una forte diminuzione delle presenze degli operatori del Comune», ma ora «si deve davvero fare qualcosa di concreto». La lettera si conclude in modo interrogativo: «Quali sono le ipotesi di lavoro che sta pensando l'Amministrazione, quali sono le figure delle istituzioni che oggi seguono i rom e con quale metodo, se i piani per le periferie contengono qualche riferimento alla situazione e proposte politiche per la soluzione: queste sono alcune delle domande su cui vorremmo confrontarci con la Sindaca Appendino e i suoi uffici. Vorremmo costruire percorsi. Attendiamo fiduciosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISCORSO

L'arcivescovo Nosiglia per Erika: indifesi davanti alla paura collettiva

«Affidiamo a Maria Consolata la nostra sorella Erika deceduta in seguito alle ferite riportate in San Carlo e tutti gli altri feriti». L'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia torna a parlare della tragedia di piazza San Carlo, durante la celebrazione in onore della patrona della città e a poche ore di distanza dalla morte, dopo 12 giorni di agonia, della 38enne di Domodossola schiacciata dalla folla in preda al panico. Una morte «che ci addolora profondamente e suscita nel cuore di tutti un grande vuoto». La donna, dice Nosiglia, è stata «vittima innocente di comportamenti irrazionali e inconcepibili, scatenati da chissà chi ma di fatto favoriti da un ambiente abbandonato a se stesso e caduto in balia di una bagarre di paura collettiva». Infine l'invito: «Oggi ci scopriamo tutti più poveri e indifesi e abbiamo bisogno di recuperare una coscienza collettiva che ci aiuti ad abitare la città e i suoi diversi momenti di incontro comunitario, con un forte senso del bene comune e del dovere di promuovere relazioni, basate sulla legalità e il rispetto degli altri». (D. P.)

AV. PDC. 12

NECROLOGIE

Oggi a Kaštelir-Labinci Croazia, si celebrano le esequie di

don

ALOJZIJE BAF

SACERDOTE SECONDO IL CUORE DI DIO

La famiglia Bertoglio, Del Treppo si unisce al dolore dei suoi cari e della Comunità.

TORINO, 21 giugno 2017

AV



Messaggio
Ieri sera, al termine della processione nella festa della Consolata, patrona della città, l'arcivescovo Nosiglia si è rivolto alla popolazione

La festa della Consolata

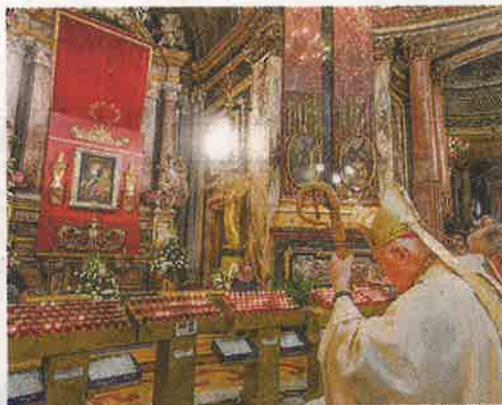
La processione ricorda Erika

LID STAMPO
PAG. 68
21/06

Nosiglia: vittima di comportamenti inconcepibili

MARIA TERESA MARTINENGO

Ha ricordato «la nostra sorella Erika, vittima innocente di comportamenti irrazionali e inconcepibili» e ha esortato i torinesi all'«impegno della comunione e dell'incontro. Nessun cittadino deve sentirsi di serie B». Ieri sera, al termine della processione nella festa della Consolata, Patrona della città, dopo aver salutato la sindaca Chiara Appendino davanti a Palazzo Civico, l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, si è rivolto alla cittadinanza, come già aveva fatto durante la Messa solenne del mattino al Santuario, per sottolineare che questa ricorrenza «per la comunità cristiana e civile è festa della riconoscenza. Ricordiamo quanto Maria ha fatto per la nostra città nel corso dei secoli, salvaguardandola da pericoli e distruzioni. La festa della Consolata è per noi tutti in questo tempo segnato da lutti e violenze nel mondo e anche nella nostra città, motivo di tanta speranza. Nino Costa, il poeta torinese che anche Papa Francesco ha citato nella sua visita tra noi, dedicò molte poesie alla Consolata tra cui una che contiene un lungo elenco di quartieri e borghi della Torino storica: Borgo del Fumo, i Molassi, Borgo degli Stracci... "C'è tutta Torino che ti prega e che ti adora", dice il poeta rivolgendosi alla



Al Santuario
Monsignor Nosiglia al termine della messa solenne, ieri mattina, ha pronunciato la supplica per la città davanti al quadro della Consolata posto all'ingresso del santuario

Vergine. Questo dettaglio dei borghi, dei nomi delle strade che invocano la Consolata da ogni parte della città, ricorda che Maria ci conosce uno per uno e ci chiama per nome...».

Per questo, ha detto Nosiglia «con fiducia e gioia le affidiamo il cammino della Diocesi e della città, incentrato sull'impegno della comunione e dell'incontro sia sul piano ecclesiale che civile». Dopo aver invitato all'impegno in famiglia e nei vari ambiti della vita, l'arcivescovo ha esortato ancora una volta a far sì che «nessun cittadino si senta scartato o considerato un peso perché va aiutato nelle sue necessità materiali, fisiche o morali». Alla Consolata, Nosiglia ha affidato «chi è nella sofferenza e nella prova e necessita di un particolare affetto, cura e prossimità» e «i giovani, la loro sete di felicità e il loro diritto di sognare in grande il futuro».

Infine, Erika. «Affidiamo a Maria Consolata la nostra sorella Erika deceduta in seguito alle ferite riportate in San Carlo e tutti gli altri feriti. Una morte che ci addolora profondamente e suscita nel cuore di tutti un grande vuoto che solo la preghiera e la certezza che Erika vive in Dio, vittima innocente di comportamenti irrazionali e inconcepibili, scatenati da chissà chi ma di fatto favoriti da un ambiente abbandonato a se stesso e caduto in balia di una bagarre di paura collettiva. Oggi ci scopriamo tutti più poveri e indifesi e abbiamo bisogno di recuperare una coscienza collettiva che ci aiuti ad abitare la città e i suoi diversi momenti di incontro comunitario, con un forte senso del bene comune e del dovere di promuovere relazioni, basate sulla legalità e il rispetto degli altri».

Prima seduta dell'organismo comunale che deve far luce sui fatti di piazza San Carlo

Appendino in commissione non scioglie tutti i dubbi

Oggi tocca al capo di gabinetto: si vuole far luce sulla catena di comando

ANDREA ROSSI

«Di sicuro non sarà un lavoro inutile». È l'unico commento che filtra dopo tre ore di lavoro. Ma è un'indicazione non irrilevante. Il segno che, in effetti, c'è molto da capire e da approfondire e - dalle prime avvisaglie - qualcosa sembra non tornare.

La sindaca Appendino e il dirigente del suo Ufficio di gabinetto, Paolo Lubbia, vengono sentiti dai nove commissari che hanno il mandato del Consiglio comunale di indagare su che cosa non ha funzionato in piazza San Carlo il 3 giugno, giorno della finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid. Un morto e oltre 1500 feriti hanno spinto la Sala Rossa ad allestire una commissione d'indagine con il compito di limitarsi a esaminare le procedure amministrative, senza intralciare il lavoro della procura.

La prima riunione, ieri mattina, è partita dal vertice: la sindaca e il direttore che coordina tutti i settori che le fanno riferimento, compreso quello che riguarda i grandi eventi. Lubbia, in effetti, è il dirigente di Palazzo Civico che ha firmato buona parte delle autorizzazioni rilasciate dal Comune per la manifestazione di piazza San Carlo.

Al termine bocche cucite. I membri della commissione, e le persone che vengono ascoltate, sono vincolati al segreto d'ufficio. Nessun commento, nessuna indiscrezione. Solo qualche ricostruzione che inquadra il senso della vicenda. E sembra dare indirettamente ragione a Sergio Chiamparino, il presidente della Regione. A chi gli chiedeva, da sindaco che ha gestito le Olimpiadi, un commento su piazza San Carlo Chiamparino aveva risposto sostanzialmente così: è mancata la catena di comando.

È la stessa sensazione che si affaccia tra i membri della commissione dopo la prima giornata di audizioni. Come se, in questa triste storia, fosse piuttosto difficile ricostrui-



ANSA

Il caos tra la folla

Un evento che la magistratura non ha ancora ricostruito ha scatenato il panico tra la folla in piazza San Carlo causando un morto e oltre 1500 feriti

LA STAMPA PDF, 53 MERCO. 21/06

L'ex istituto benefico

Polemica sui proventi del Buon Pastore

Usati per il bilancio, non per il Welfare

La vicenda rischia di finire davanti al Tar. A febbraio il Consiglio comunale ha votato a larga maggioranza (Movimento 5 Stelle compreso) una mozione con cui impegnava la giunta Appendino a destinare i proventi dell'acquisizione del Buon Pastore per interventi contro la povertà e l'emergenza abitativa. Il Buon Pastore è un'Ipab, ente pubblico di assistenza e beneficenza, e per legge i proventi della sua acquisizione sono vincolati al Welfare. La mozione della Sala Rossa rafforzava il concetto chiarendo che i 4,3 milioni incassati dalla Città dovevano aggiungersi alle risorse del Welfare. La giunta Appendino ha operato diversamente. Come ha spiegato l'assessore al Bilancio Rolando il Welfare ha ricevuto i 4,3 milioni dell'Ipab ma ne ha persi altrettanti in favore del bilancio generale 2016. Una partita di giro insomma, contro cui si scagliano Pd, Lista Civica e Moderati: «Un atto grave contro il parere del Consiglio ma soprattutto in totale spregio alle difficoltà di tante persone povere».

re una precisa catena di comando: chi era deputato a fare che cosa e chi, ai massimi vertici, ne rispondeva come responsabile ultimo. Ecco, al momento questa concatenazione sembra sfuggire, come se mancasse qualche passaggio, ci fossero vuoti, lacune, buchi neri.

In fondo questa potrebbe già essere una spiegazione di quel che ha funzionato poco, ma è presto per dirlo. Di sicuro l'audizione del capo di gabinetto Paolo Giordana, prevista oggi, potrebbe fornire elementi di chiarezza. Giordana ha partecipato alle riunioni tecniche, era in piazza poche ore prima dell'inizio della partita. Sicuramente arriveranno ulteriori indicazioni. Per un quadro definitivo, però, è facile immaginare che la commissione avrà bisogno del tempo che si è data: tre settimane, al termine delle quali verrà redatta una relazione.

IL RETROSCENA Sindaco ascoltato per un'ora: saranno auditi anche il capo dei vigili e Turismo Torino

La commissione indaga sull'organizzazione Dopo Appendino toccherà a Paolo Giordana

→ È un silenzio assordante quello che avvolge i lavori della commissione d'inchiesta comunale chiamata a indagare sui fatti di piazza San Carlo. Al punto che in conferenza dei capigruppo è successo un mezzo pandemonio per il semplice fatto che Stefano Lo Russo, Pd, abbia annunciato sul proprio profilo Facebook che alle 8 di ieri mattina il sindaco Chiara Appendino sarebbe stato audito per riferire su quanto accaduto il 3 giugno. La seduta è durata circa un'ora: poi, alle nove, è stato il turno del direttore con deleghe alle Finanze e al Suolo Pubblico Paolo Lubbia. Nessun commento da parte del sindaco, ancora vestita a lutto per la morte di Erika Pioletti. Nessuna ricostruzione da parte dei nove commissari, cinque della maggioranza e quattro delle opposizioni. Un ferreo rispetto del segreto istruttorio che a ben vedere conviene a tutti: i Cinque Stelle ovviamente vogliono tutelare, anche con il riserbo, la propria amministrazione; Pd e Moderati (nell'attesa che Roberto Rosso di Direzione Italia prenda il posto del leghista Fabrizio Ricca) camminano sulle uova nel timore che eventuali fughe di notizie possano prestare il fianco alla fine anticipata dei lavori della commissione. L'unica possibilità è quindi immaginare dove la discussione di ieri mattina sia andata a parare, valutando le domande che ancora restano senza risposta da quella maledetta notte e scorrendo la lista dei teste circolata in questi giorni: dopo il sindaco, oggi dovrebbe essere il turno del suo capo di gabinetto Paolo Giordana, quindi del capo vicario dei vigili Ivo Berti e infine dei vertici

BOCCIATA LA PROPOSTA DI MARRONE

Nessuna inchiesta a Palazzo Lascaris

La Regione Piemonte non indagherà su quanto accaduto in occasione degli incidenti del 3 giugno in piazza San Carlo. Il consiglio regionale ha infatti respinto la richiesta presentata dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone, che chiedeva di inserire all'ordine del giorno dei lavori la discussione della richiesta di istituire una commissione d'inchiesta. Proposta bocciata, nonostante il voto a favore di tutte le forze politiche escluso il Movimento 5 Stelle. Sul voto era stato raggiunto un accordo in conferenza dei capigruppo, ma, complice qualche assenza e

qualche franco tiratore, non è stata comunque raggiunta la maggioranza dei due terzi richiesta in questi casi. «Hanno paura di assumersi la responsabilità di respingere la nostra delibera, firmata da tutto il centrodestra, per istituire una commissione di indagine sui fatti di piazza San Carlo» ha commentato Marrone, osservando come «cinque consiglieri del Pd erano curiosamente fuori dall'aula» al momento del voto. «Proprio nel giorno in cui Palazzo Lascaris ha osservato un minuto di silenzio per la vittima Erika Pioletti, all'indomani dal lutto cittadino».

di Turismo Torino, l'ente materialmente incaricato di installare il maxi schermo per Juventus-Real Madrid. Tutte figure che a vario titolo hanno avuto un ruolo in un macchinazione organizzativa che evidentemente si è inceppata, fino alla tragedia di 1.526 feriti

e un morto. Non resta che dedurre che il serrato calendario delle sedute della commissione servirà per accertare cosa non abbia funzionato in una catena di comando che ad oggi appare particolarmente fumosa, e che anzi sembra seguire il meccani-

simo dello scaricare le specifiche competenze (e responsabilità) sulle spalle di altri. E gli interrogativi certamente non mancano: perché, se è vero che è stato usato lo stesso format adottato nel 2015 per Juventus-Barcellona, di maxi schermi ce n'era uno solo e

non due? A chi era affidato il controllo della piazza, visto che il sindaco (con delega alla sicurezza) era a Cardiff e il suo vice, Guido Montanari, era fuori città? Quanti erano gli agenti impegnati anche per il contrasto degli abusivi, che con la vendita sregolata di bottiglie di vetro hanno avuto un ruolo tanto determinante nella tragedia? Ci sono sta-

ti tavoli a monte dell'organizzazione dell'evento, per quanto affidata a Turismo Torino? Domande che è lecito supporre siano state sottoposte al sindaco nel corso dei 60 minuti della sua audizione di ieri. E che molto probabilmente oggi verranno ripetute anche al suo influente capo di gabinetto Paolo Giordana.

Paolo Varetto

Mercoledì 21 giugno 2017 - CRONACA QUI - P. 6

L'OMELIA L'arcivescovo Nosiglia per le celebrazioni della Consolata: «Ci siamo scoperti tutti più poveri e indifesi»

«Erika è vittima dell'abbandono e della paura»

→ Nel giorno delle celebrazioni della Consolata, patrona della Città, il pensiero dell'arcivescovo Cesare Nosiglia va ovviamente all'anima di Erika Pioletti, la giovane morta dopo due settimane di agonia in seguito ai fatti di piazza San Carla, e ai 1.526 feriti di quella notte di tragedia e di follia. Un pensiero che in un passaggio dell'omelia di ieri mattina sembra figurarsi quanto accaduto davanti al maxi schermo montato per Juventus-Real Madrid: «Maria come madre si fa carico di tutto questo e noi dobbiamo affidarci a lei, proprio come un figlio si affida alla madre. L'ho visto coi miei occhi in questi giorni con lo tsunami che c'è stato, con ragazzi che si

gettavano per terra gridando "mamma"». «Oggi - ha quindi aggiunto l'arcivescovo - il nostro continente vive un momento difficile, tra attentati che si susseguono e la paura che cresce. Anche il nostro Paese e la nostra città ci vede uscire da un tunnel nel quale siamo tutti stupiti e pregare insieme perché il Signore possa accogliere la nostra sorella Erika e perché le persone che sono ancora ferite possano guarire». Un concetto ribadito, se possibile con parole anche più dure, durante la processione di ieri sera: «Una morte che ci addolora profondamente e suscita nel cuore di tutti un grande vuoto che solo la preghiera e la certezza che Erika vive in Dio, vittima

innocente di comportamenti irrazionali e inconcepibili, scatenati da chissà chi ma di fatto favoriti da un ambiente abbandonato a se stesso e caduto in balia di una bagarre di paura collettiva. Oggi ci scopriamo tutti più poveri e indifesi e abbiamo bisogno di recuperare una coscienza collettiva che ci aiuti ad abitare la città e i suoi diversi momenti di incontro comunitario, con un forte senso del bene comune e del dovere di promuovere relazioni, basate sulla legalità e il rispetto degli altri».

Una celebrazione, quella della Vergine Consolata, che diventa anche un momento di riflessione su Torino e sui problemi irrisolti: «Nessun cittadino de-

ve sentirsi di serie B, scartato o considerato un peso perché va aiutato nelle sue necessità materiali, fisiche o morali. La dignità di ogni persona va salvaguardata e promossa e valorizzata in modo che possa dare il suo contributo per il progresso dell'intera comunità». E poi ancora: «Torino è la città dei diritti ma deve diventare anche la città dei doveri, se no i diritti non riescono ad essere esercitati e questo distrugge il senso dello stare insieme, proprio come una moneta che se ha una faccia sola non vale niente. Dobbiamo essere capaci di costruire una città veramente umana, solidale, carica di rispetto e accoglienza».

[p.var.]

ZONA VANCHIGLIA

Torino: caos in piazza Santa Giulia durante controlli della polizia, lancio di bottiglie e feriti

È accaduto in una delle zone della movida torinese in seguito all'intervento degli agenti per i controlli disposti dalla Questura sul divieto di utilizzo e consumo di bevande in bicchieri e bottiglie di vetro dopo le 20. Un agente colpito da bottigliata in faccia di Elisa Sola

Ancora caos a Torino dopo i fatti di piazza San Carlo. Succede questa volta in zona Vanchiglia, una delle zone della movida torinese. Almeno cinquanta poliziotti in assetto antisommossa sono intervenuti bloccando l'accesso a piazza Santa Giulia nell'ambito dei controlli disposti dal questore in seguito all'ordinanza della sindaca Appendino che vieta la distribuzione di bevande in vetro dopo le 20. Lì è esplosa la rabbia di almeno trecento persone, giovani e appartenenti ai centri sociali, che quando gli agenti in assetto antisommossa si sono allontanati si sono scagliati contro tre agenti in borghese rimasti nella piazza. I poliziotti sono stati inseguiti e colpiti, almeno uno di loro è rimasto a terra ferito, una commissaria è stata colpita da un pugno in faccia, un altro agente colpito da una bottigliata in faccia. A quel punto sono tornati nella piazza gli agenti con manganelli in tenuta antisommossa ed è esplosa una vera e propria guerriglia, durata almeno 20 minuti con lancio di vetri, bottiglie, bicchieri e sedie contro gli agenti. Numerosi i feriti e le persone a terra, sul posto le ambulanze.

Due fermi dopo lo scontro con i centri sociali

La battaglia della movida Feriti in piazza Santa Giulia

Poliziotti aggrediti durante i controlli. Poi si scatena il panico

LODOVICO POLETTI

Scena numero uno: la polizia presidia l'accesso a via Giulia di Barolo, per marcare il territorio. Il messaggio è chiaro: mai più aggressioni alle forze dell'ordine, come quella di dieci giorni fa, proprio in questa zona. Scena numero due. Dopo due ore di presidio, accompagnato da qualche coro, gli agenti anti sommosa lasciano Vanchiglia, e le strade della movida: sono le 22. Restano un funzionario donna e tre o quattro poliziotti in borghese.

Scena numero tre. La piazza si coalizza, i ragazzi della movida si saldano con i 20 dei centri sociali che hanno contestato gli agenti. Circondano i poliziotti. Li insultano, li minacciano. Li accompagnano con cori, qualche lancio di sputi e pallonate, verso le auto. In una passeggiata che dura non più di un paio di minuti.

La radio caduta

Che cosa scateni la piazza e la violenza è un mistero. Davanti ad un locale volano i primi spintoni, e i poliziotti vengono allontanati. Cade a terra un oggetto. I filmati lo mostrano. Sembra una radio. Gli agenti in borghese tornano indietro per riprenderselo. Chi li insegue cerca di appropriarsene. Ed è il delirio. Volano calci, pugni, spintoni. I 100 o forse più che protestano si scatenano. È un attimo e la scena cambia ancora. In piazza ripiombano gli agenti del reparto anti-sommosa. Entrano in massa da via Giulia di Barolo e travolgono tutto. Vanno a dare la caccia a chi ha aggredito i colleghi in borghese. Manganelli e gente in fuga. Tavolini e sedie travolte. Botte davanti ai bar e bottiglie che volano, la tranquilla movida di Vanchiglia diventa battaglia, e non è un'esagerazione. Volano sedie e si schiantano piatti, bicchieri caraffe e bottiglie. Chi cena fugge terrorizzato. Ancora botte davanti ai locali. Urla, pianti, e sirene e altri agenti.

Il panico

Nel bar dove fanno l'aperitivo, dove ci sono mamme con i piccoli in braccio, papà che giocano e scherzano, la gente si rifugia nel locale. Manganellate anche lì. E la gente scappa. Sono dieci minuti di delirio. Che lasciano un tappeto di rottami. Dieci minuti e la

piazza torna calma. Ma, la saldatura che alle 9 di sera nessuno vedeva, c'è stata. Movida e centri sociali hanno trovato un nemico comune. Lo diceva già un'ora prima una portavoce di Askatasuna: «I fatti di sabato ai Murazzi non sono cosa nostra. Sono la reazione di gente esasperata.

Che poi ci ha spedito il video».

E che questa sia una reazione isterica della piazza lo si è visto qualche attimo prima che gli agenti in borghese e la dottoressa che dirigeva il servizio fossero assaliti. Lo si è visto quando dei ragazzi «normali» si sono messi ad urlare insulti e minacce in faccia ad

una incolpevole poliziotta senza divisa: «Vai via p...! Devi andare via da qui. Vai via».

Il bilancio di questa notte di lampeggianti e manganelli, vetri rotti e sirene è di 5 agenti feriti. Uno da un calcio all'addome. E - per il momento - due persone fermate. I controlli scattati alle otto di sera sono un ricordo, appannato dall'aggressione e dalla reazione decisa. «Un incidente cercato» dicono davanti ai dehors distrutti. «Inevitabile» replicano gli uomini in divisa. Che poco dopo le 23 lasciano Vanchiglia. Tra polemiche, proteste di tutti contro tutti, e un tappeto di rottami.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2STXT PI

50 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2017

DUE GIORNI DI VISITE, DA VIA GERMAGNANO A MIRAFIORI, PER LA COMMISSIONE D'INCHIESTA PRESIDUTA DA CAUSIN: SARÀ ASCOLTATA ANCHE APPENDINO

Periferie, i parlamentari a Torino: "In punta di piedi per capire"

Il presidente: "Mi aspetto come a Milano situazioni difficili tra migranti, con usi diversi, e la popolazione anziana"

DIEGO LONGHIN

«**I**L NOSTRO atteggiamento è molto laico, entriamo in punta di piedi. Siamo attenti a capire». Parola di Andrea Causin, presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulle periferie, che questa sera arriverà a Torino assieme ai colleghi parlamentari per una due giorni in città. Il tema è caldo. Anche perché proprio un anno fa la sindaca Chiara Appendino e il Movimento 5 Stelle hanno fatto leva sulle periferie e sulle due Torino per vincere le elezioni. «Mi aspetto una situazione come Milano — dice Causin — con un'inversione demografi-



FALCHERA

Nella zona nord della città la commissione parlamentare d'inchiesta visiterà Falchera nord, le Vallette e Barriera di Milano tra ex Incet, corso Taranto, via Ivrea e Borgo Dora

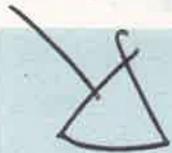
ca che nelle periferie porta a uno svuotamento e una convivenza difficile tra migranti che hanno usi e costumi diversi e la popolazione più anziana».

Domani e venerdì la commissione parlamentare sarà impegnata tra visite, sopralluoghi e incontri con i rappresentanti dei quartieri e delle associazioni. Si parte con il sopralluogo al campo nomadi di via Germagnano e, a seguire, quello di strada dell'Aeroporto con il neo assessore all'Ambiente del Comune, Alberto Unia, e l'architetto Loredana Di Nunzio. Alle 11.40 visita al quartiere Vallette, poi alla Falchera Nord e ancora Barriera di Milano, tra ex Incet, corso Taranto, via Ivrea e Borgo Dora. Alle 17 i parlamentari si sposteranno a Torino Sud, tra Mirafiori e giardini Colonnetti, accompagnati dal consigliere regionale Giorgio Bertola. La prima giornata si chiude con la visita di Moncalieri e Nichelino.

Domani giornata di audizioni in prefettura. A partire dalle 10 fino alle 12.30 saranno ascoltati Renato Saccone, prefetto di Torino, Sonia Schellino, assessore al Welfare del Comune, Valter Cavallaro, responsabile del bando periferie del Comune, e Nadia Conticelli, presidente della commissione urbanistica e trasporti del consiglio regionale. Alle 13.30 è la volta delle associazioni che rappresentano il territorio: Sermig, Gruppo Abele, Fondazione comunità di Mirafiori, Cooperativa sociale Biosfera, Aizo, Caritas e Tavolo 13. Mentre alle 15.30 anche la sindaca Chiara Appendino verrà ascoltata dai parlamentari. Sui venti che fanno parte della commissione hanno aderito alla visita sette-otto parlamentari, tra cui la pentastellata Laura Castelli. Altri deputati torinesi, tra loro la parlamentare Dem Paola Bragantini, vogliono partecipare ad alcune parti del tour.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA ROMA VIII



Le storie

Movida violenta a Torino, botte ai poliziotti

Feriti 4 agenti e qualche cliente durante i controlli per far rispettare l'ordinanza anti alcol. Centri sociali in piazza, 3 fermati

JACOPO RICCA

TORINO. Scontri violenti tra forze dell'ordine e avventori nel cuore della movida di Torino. Feriti sia tra i frequentatori dei locali che tra i poliziotti, di questi uno è stato circondato e pestato dai manifestanti.

Erano da poco passate le 22 quando uno dei numerosi controlli per far applicare l'ordinanza "antivetro", approvata dalla giunta Appendino due settimane fa, ha fatto partire la protesta dei frequentatori di piazza Santa Giulia, nel quartiere universitario di Vanchiglia. Nelle vie attorno alla piazza, dove si trovano numerosi locali, ma anche il centro sociale Askatasuna, erano arrivati da circa un'ora un centinaio di agenti della polizia, sia del reparto mobile che del commissariato di zona, per controllare che i gestori ri-



Scontri a Torino nei locali della movida

spettassero il divieto di vendere bottiglie da asporto e servire cocktail in bicchieri di vetro.

Sin dall'inizio si è generata tensione, con scaramucce tra gli agenti che hanno circondato la piazza e un gruppo di un centinaio di persone, tra cui diversi militanti dei centri sociali che hanno iniziato a protestare per la presenza delle forze dell'ordine e la militarizzazione dell'area. Tra slogan e urla la manifestazione è proseguita per circa un'ora, ma proprio quando la maggior parte dei poliziotti aveva abbandonato la piazza a bordo delle camionette si è scatenato il caos.

Un gruppo di quattro funzionari, tra cui la responsabile del commissariato Dora Vanchiglia, si è attardato tra i tavolini dei locali, seguito dal corteo spontaneo che si era creato e aveva accompagnato l'allonta-

namento degli agenti in tenuta antisommossa. Alcuni manifestanti hanno iniziato a spintonare i poliziotti e uno di loro è caduto a terra, circondato dalla folla, è stato preso a calci e pugni. Solo dopo alcuni secondi i colleghi sono riusciti a portarlo via.

Quando le camionette sono tornate in piazza sono partite cariche violente che hanno colpito non solo i manifestanti, ma anche i tanti avventori che stavano bevendo nei dehors. Le cariche sono andate avanti per diversi minuti, con agenti che hanno raggiunto i manifestanti anche all'interno dei bar.

Tre persone sono state fermate dai funzionari della Digos e il bilancio, provvisorio, parla di una decina di feriti tra le persone presenti in piazza e di quattro poliziotti colpiti nella primissima, il più grave è proprio quello che era rimasto a terra ed è

stato portato in ospedale per essere medicato. L'uomo è rimasto riverso sul selciato diversi minuti, con i colleghi attorno a soccorrerlo. Dopo un quarto d'ora di forte tensione, la situazione è tornata quasi alla calma in piazza Santa Giulia, con i gestori dei locali che si sono messi a pulire la strada dai vetri rotti e dagli altri oggetti rotti durante le cariche di polizia. Anche l'assessore alle Pari Opportunità della giunta 5stelle, Marco Giusta, è arrivato in piazza per cercare di calmare gli animi assieme al consigliere regionale di Sinistra Italiana, Marco Grimaldi. Entrambi hanno parlato con le forze dell'ordine prima di mettersi in prima fila tra i manifestanti che si sono dispersi solo dopo le 23 quando le forze dell'ordine hanno definitivamente abbandonato la zona.

Un sagrato nuovo per il compleanno di don Mauro



Dopo anni di attese, il sagrato di largo Saluzzo tornerà a risplendere. Sono infatti cominciati i lavori di manutenzione dello spazio dinnanzi alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo, ormai ridotti ad un colabrodo, «proprio il giorno del compleanno di don Mauro, il cuore della piazza - ha raccontato Massimiliano Miano, vicepresidente della Otto con delega alla Viabilità -; è un intervento doveroso, che, vista la criticità del sedime diventato col tempo pericoloso per il formarsi di crepe e buche, non poteva più essere rimandato». Diecimila euro per un cantiere richiesto

a gran voce dai residenti, a cui ne seguiranno presto altri, inseriti tra le opere di manutenzione straordinaria che riguardano il bilancio 2016: «Al termine di largo Saluzzo inizieremo i lavori per il rifacimento delle carreggiate del cavalferrovia di corso Dante partendo da via Nizza, per poi concludere con strada Antica di Revigliasco, anch'essa bisognosa di manutenzione - ha concluso Miano -; intanto abbiamo da poco avviato e terminato il rifacimento dei marciapiedi del cavalca-ferrovia di corso Sommelier».

[g.ric.]

CRONACA qui PAG. 18

L'ANALISI Positiva l'ultima indagine congiunturale dell'Unione industriale

L'industria conferma la ripresa «Tornati ai livelli di 30 anni fa»

→ Per l'economia torinese i risultati dell'indagine congiunturale riferita al terzo trimestre del 2017 e realizzata dall'Unione Industriale di Torino rappresentano - usando un riferimento cinematografico - un "Ritorno al futuro". Infatti il tasso di utilizzo delle risorse industriali - in pratica, il livello di produttività tra le aziende sopravvissute alla recessione - ha raggiunto il 74,5%. Un valore simile alla situazione di 30 anni fa (o comunque agli anni pre crisi) al quale va ad integrarsi il dato del 30,7% riferito alle previsioni di investimenti nel breve termine da parte degli imprenditori. A fare da volano a questa ripresa è l'export, che passa dal +13,0 al 19,8% e che in Piemonte rappresenta il 14,9% della produzione. In generale rimangono positive le attese sui livelli produttivi, che passano da +15,5 a +15,9%. A livello settoriale quasi tutti i comparti registrano attese ottimistiche, in particolare nell'alimentare (+30,8%), manifatture varie (+29,2%) e chimica (+26,3%). Un clima di fiducia favorevole che si ripercuote anche sulle



condizioni dei lavoratori tanto che appena un'azienda su dieci (l'11,8%) intende fare ricorso alla cassa integrazione. Segno che «il clima è cambiato» sottolinea il direttore dell'Unione Industriale Giuseppe Gherzi. «Meno ammortizzatori sociali - ha detto - significa che gli impianti sono più utilizzati: questo è il preludio per nuove assunzioni». Secondo il presidente Dario Gallina «il fatto che gli indicatori siano stabili ci conferma una situazione di salute

per le nostre imprese. Chi ha tenuto, in particolare le aziende con più di 50 addetti, lavora bene e tanto. Adesso vanno supportati gli investimenti». L'unica nota negativa riguarda i programmi di digitalizzazione delle imprese. In questo senso solo una su quattro dichiara di avere in progetto di aumentare la diffusione di tecnologie digitali nella propria azienda, mentre addirittura il 50% non ci pensa assolutamente.

[l.d.p.]

CRONACA
QUI

PAG. 11

DOPO IL BLITZ DI IERI NELL'AREA DI BEINASCO LA RICHIESTA DI FORZA NUOVA

“Il prefetto mobilita l'esercito per i campi rom”

■ **TORINO.** Lo chiede Forza Nuova dopo il blitz di ieri delle forze dell'ordine al campo rom di Beinasco. “Siamo felici che finalmente si prenda coscienza del problema, ma non ci basta”. Lunedì in piazza e qualche giorno prima in Strada Aeroporto i manifestanti sono stati più che chiari: “i cittadini sono stupefatti di questa situazione di impunità dei rom”. Cominciando dalla famiglia Giagnotto, “che merita rispetto così come Oreste merita giustizia”. I familiari dell'uomo ucciso dall'incidente provocato dalla 22enne - evasa il 19 giugno dal carcere abbandonando la figlia - hanno chiesto l'aiuto di tutti anche attraverso Facebook, lanciando una vera e propria



‘caccia’ a Laura Sulejmanovic. “Non è più ammissibile aspettare. I blitz devono essere fat-

ti in tutti i campi rom della provincia, se si vuole arrestare prima che scappi, chi ha

ammazzato Oreste. Siamo stanchi e a breve ci ivedrete in strada perché noi non mollia-

mo, fino alla fine saremo lì a ricordarvi di questo problema. Noi non abbandoniamo i cittadini, noi non abbandoniamo la famiglia Giagnotto. Se lo Stato intende venire meno ai suoi doveri, Forza Nuova si sostituirà allo Stato”.

COMUNITÀ COLLINARE PICCOLO ANFITEATRO MORENICO CANAVESANO
Bando di gara - (CIG 70991969DC)
È indetta procedura aperta per l'affidamento della Gestione integrale Asilo Nido con annessa Sezione Primavera.
Luogo esecuzione: Strambino (TO) - CPV 80110000. Valore appalto: € 1.060.560,00. Periodo: 1.9.2017 - 31.8.2020.
Scadenza offerta: 14.07.2017 h 12. Gare telematiche su <https://anfiteatromorenico.acquistitelematici.it/>
Il Responsabile del Servizio Amministrativo Laura Principe

COMUNE DI TORRAZZA PIEMONTE
BANDO DI GARA - CIG 71107990F8
È indetta procedura aperta per l'affidamento del servizio di gestione asilo nido, nell'edificio di proprietà del Comune di Torrazza Piemonte sito in via Angela Cappello n. 7. Entità totale (IVA esclusa): € 721.980,00. Ricezione offerte: ore 13.00 del 24/07/17. Apertura: ore 09.00 del 26/07/17. Atti di gara sui siti: www.torrazzapiemonte.eu e www.asmeoorm.it.
IL R.U.P. - DOTT. GIUSEPPE DABRAIO

IL GIORNALE DEL PIEMONTE PAG. 3

L'INTERVISTA/NOVELLO, PRESIDENTE DELLA CIRCOSCRIZIONE 5

“No all'odio, ma capisco l'indignazione In quei campi va riportata la legalità”

GABRIELE GUCCIONE

«Capisco il dolore, la rabbia e l'indignazione di chi ha perso una persona cara e chiede giustizia; ma la vendetta non fa parte di un Paese civile, anche quando la giustizia è troppo lenta e, forse, sembra tutelare più il presunto reo che le vittime e i loro famigliari». Parole di Marco Novello, presidente della Circoscrizione 5, eletto tra le file della sinistra leale all'ex sindaco Fassino. Barriera di Lanzo, il quartiere colpito dal caso della “caccia al rom” lanciata attorno al campo di strada dell'Aeroporto, fa parte del territorio che amministra.

Presidente, che cosa sta succedendo?

«Occorre distinguere la vicenda umana e personale di chi ha perso un parente in un incidente stradale, e con ragione pretende giustizia, dal problema del campo di strada dell'Aeroporto e dei fumi che si sprigionano dai roghi di rifiuti, una questione che non nasce certo adesso e che investe migliaia di abitanti che vivono in strada Lanzo, persone normali e che nulla hanno a che spartire

con Forza Nuova e CasaPound. Ora questa vicenda è stata strumentalizzata dalla peggiore destra, che ha interesse a fomentare odio ed estremismo. Ma nei comitati che l'altra sera manifestavano contro i fumi c'erano tante persone comuni che semplice-

mente denunciano un disagio, senza farne una battaglia di destra: quelli che sventolavano le bandiere tricolori non erano più di venti, e molti di loro non sono nemmeno di Torino».

Non crede che la strumentalizzazione possa nascere da un

vuoto lasciato dalla politica e dalle istituzioni?

«Strumentalizzare la morte di una persona per fomentare l'odio è vergognoso e non aiuterà a risolvere il problema. Bisogna interrogarsi su che cosa sono diventati i campi nomadi, compreso

quello di strada dell'Aeroporto, che formalmente è un insediamento regolare. Quando la sindaca Appendino o la giunta comunale parlano di “superamento” dei campi, non capisco davvero, e senza alcun intento polemico, come si voglia attuare questo obiettivo. Il primo passo dovrebbe essere un altro».

Quale?

«Servirebbe prima di tutto iniziare con le bonifiche ambientali delle aree e col controllo del territorio, per impedire lo sversamento illegale di rifiuti attorno ai campi: imprenditori e altri soggetti scaricano la loro spazzatura illegalmente e i rom si occupano di bruciarla. Questa, come ha chiesto con un documento il consiglio della Circoscrizione 5, dovrebbe essere la prima cosa. Sol tanto dopo, una volta ripristinata la legalità, si può cominciare a discutere di “superamento”, che vorrebbe dire trovare una sistemazione alternativa per queste persone: nel caso di strada dell'Aeroporto 400 individui, di cui una buona parte agli arresti domiciliari nel campo stesso».

L'AVVERTIMENTO DEL PROCURATORE CAPO

Spataro: interverremo contro i razzisti

«**L**E MANIFESTAZIONI devono essere libere, anzi liberissime». Fino a che si mantengono rispettose della legalità. «Finché non arriva in procura la notizia che quelle manifestazioni sono espressione di odio razziale, sono animate dalla volontà di discriminazione. Ecco, in un caso così, allora dovremmo intervenire». Armando Spataro, il procuratore capo di Torino, segue a distanza la vicenda della giovane rom indagata per omicidio stradale ed evasa dal centro Icam lunedì pomeriggio. Sotto osservazione sono le reazioni dei famigliari di Oreste Giagnotto, che il 12 maggio è morto nell'incidente con il camper guidato dalla donna. E di alcuni abitanti della zona del campo rom, di strada

dell'aeroporto, che hanno organizzato già tre manifestazioni di protesta per la chiusura dei campi. «Non è nostro compito gestire la situazione di allarme sociale - dice Spataro - noi sorvegliamo sul fatto che non si commettano reati. C'è la legge Mancino. E se dovessimo accorgerci che questi manifestanti attaccano i rom in quanto rom saremmo costretti a muoverci nei loro confronti». Laura Sulejmanovic, 21 anni, è indagata per omicidio stradale, perché fortemente indiziata di essere stata al volante del camper, ed è ora accusata anche di evasione. Lunedì ha saltato il cancello della struttura Icam dove era in custodia cautelare insieme con la figlia piccola che ha abbandonato in carcere.

(o. giu.)

LETTERE DEI BIMBI DI GENITORI STRANIERI

“Mi chiamo Arua, e mi sento più italiana che egiziana”



ARUA

Mi chiamo Arua e ho 9 anni. Sono un po' italiana e un po' egiziana. Sono egiziana perché i miei genitori sono nati in Egitto, e sono italiana perché io, invece, sono nata e cresciuta qui, prima a Chieri, poi a Torino. La mia città.

SEGUE A PAGINA IX



Le lettere dei bambini di genitori stranieri che vivono nel limbo in attesa della legge

“Ecco perché mi sento più italiana che egiziana”

Mi chiamo Arua, ho nove anni e sono nata a Chieri Al Cairo, città dei miei genitori, sono stata solo 2 volte

<DALLA PRIMA DI CRONACA

ARUA

Mi piace molto l'Italia. Qui ci sono le mie maestre, le mie compagne di classe e tutte le mie amiche. Questa è casa mia, ho anche una cameretta tutta per me mentre i miei due fratelli, Hamza e Ali - che hanno 8 e 3 anni e mezzo - dormono nella loro, per fortuna.

Forse sono più italiana che egiziana perché in Egitto, vicino al Cairo, sono tornata solo due volte per le vacanze a casa della nonna e degli zii. E poi sulla pagella ho preso 8 in italiano che è un gran bel voto. In realtà ho preso il massimo dei voti anche alla scuola araba che frequento il sabato e la domenica.

Vorrei essere italiana perché da grande vorrei fare la viaggiatrice e mi servono la carta d'Identità e il passaporto. Voglio vedere tutto il mondo, prima di tutto l'Europa e il Giappone, anche per questo voglio studiare bene le lingue.

Quest'anno siamo andati in gita sco-

lastica a Trento, quando ero in terza elementare a Loano: tutti i miei compagni avevano la carta d'identità, io ho dovuto portarmi dietro il passaporto. Non è stato un vero problema ma suonava un

po' strano.

Anche ai miei genitori servono i documenti e ora mio papà è bloccato a Praga da mesi perché il suo permesso è scaduto e non riesce a tornare. Quando io e i

miei fratelli siamo nati mia madre e mio padre vivevano già qui e sono passati tanti anni eppure devono ancora lottare per i documenti che non arrivano e che scadono spesso. Dobbiamo par-

lare con un avvocato, firmare dei moduli e tante altre cose che i miei amici italiani al 100 per cento non devono fare.

Io sono italiana anche perché le mie amiche e i miei compagni mi fanno sentire così: nella mia scuola tanti bambini hanno i genitori che lavorano come avvocati e le maestre dicono sempre che devono trovare il modo di far diventare Arua italiana. E' un pensiero che mi fa sorridere.

Mio fratello Hamza da grande vuole fare il poliziotto e per farlo dovrà essere cittadino italiano, ma per lui è solo una formalità. Il suo piatto preferito sono gli spaghetti al pomodoro o con il tonno, non è italiano uno così? Anche lui parla italiano anche meglio dell'arabo, gli piacciono la storia e l'arte. A volte è lui che aiuta la mamma a tradurre le parole che ancora non conosce.

Comunque, se proprio non dovessi diventare una viaggiatrice ho un piano b: diventerò uno scienziato e scoprirò un nuovo pianeta o una nuova stella nello spazio.

IN PIEMONTE UN ESERCITO DI 70MILA UNDER 18

In piazza Castello flash mob per la cittadinanza

APPUNTAMENTO oggi alle 17 in piazza Castello per il flash mob organizzato dal movimento «Italiani Senza Cittadinanza Torino» e dal comitato «L'Italia Sono Anch'io Piemonte», di cui fa parte anche la Cgil, per sensibilizzare l'opinione pubblica e sostenere l'approvazione della legge per lo Ius soli, approdata in Senato dopo un stallo di quasi due anni e tredici anni di discussione in Parlamento. La performance - che si svolge in contemporanea anche a Roma -

vuole rappresentare la libertà di circolazione e il diritto di voto, due "privilegi" di cui i bambini e i ragazzi senza cittadinanza non possono godere. «Questa legge va approvata - sostengono gli organizzatori - soprattutto perché restituirebbe dignità a un milione di bambini e giovani senza cittadinanza nella loro stessa patria, liberando da emarginazioni e discriminazioni giovani che contribuiscono concretamente allo sviluppo economico e sociale dell'Italia». In Piemonte, nel

2016, i minorenni erano 72.166 - in aumento rispetto all'anno precedente - e rappresentavano il 25,7 per cento della popolazione non comunitaria regolare. «Anche nella nostra regione più di un quarto degli stranieri non comunitari è rappresentato da bambini - proseguono i comitati - che crescono come tutti gli altri italiani, studiano e giocano con i nostri figli, fratelli, nipoti, ma non hanno gli stessi diritti e non sono considerati italiani pur sentendosi tali». (mc.g.)

LA NOTTE DELL'11 APRILE 1997

Il fuoco che avvolse la teca della Sindone



Nella notte tra venerdì 11 e sabato 12 aprile 1997, poco prima di mezzanotte, un furioso incendio si sviluppò nella Cappella della Sindone posta tra il duomo e Palazzo Reale. Le fiamme devastarono la cappella barocca seicentesca progettata da Guarino Guarini e si estesero successivamente al torrione nord-ovest del palazzo distruggendo alcune decine di quadri preziosi. Solo alle luci dell'alba i vigili del fuoco riuscirono a spegnere definitivamente le fiamme. La Sindone non fu direttamente interessata dall'incendio poiché il 24 febbraio 1993, per consentire i lavori di restauro della Cappella, era stata provvisoriamente trasferita al centro del coro della Cattedrale, dietro all'altare maggiore, protetta da una struttura di cristallo antiproiettile e antisfondamento appositamente costruita.

IL FATTO Probabile corto circuito in due quadri elettrici

Incendio a Palazzo Reale

Le fiamme nelle cantine

Paura ma nessun danno

*Il fumo nell'appartamento del Re al piano terra
Oggi musei chiusi ma la biblioteca resta aperta*

→ Ieri pomeriggio il fumo è salito dagli scantinati di Palazzo Reale e ha completamente invaso l'appartamento del Re, quello a piano terra, usato per anni da Vittorio Emanuele II. Un incendio rilevato dai sistemi di sicurezza, collegati con la centrale operativa dei vigili del fuoco, e che sono scattati immediatamente.

Personale della direzione del palazzo ha provveduto ad allontanare visitatori (non particolarmente numerosi) e dipendenti, mentre quattro squadre di pompieri hanno domato le fiamme e, in poco meno di due ore, il rogo è stato spento. «Le fiamme - ha spiegato Vincenzo Bennardo, vice comandante provinciale dei vigili del fuoco - non hanno provocato danni a cose e persone. Il fuoco è scaturito nello scantinato, in due quadri elettrici». Solo oggi i pompieri torneranno a Palazzo Reale per accertare le cause del rogo, verosimilmente un corto circuito.

Non c'è stato panico tra il personale della Soprintendenza e tra i visitatori, ma preoccupazione, per-

ché «la nostra memoria - spiega una guida del palazzo - è tornata a quella maledetta notte tra venerdì 11 e sabato 12 aprile 1997, quando l'incendio divampato in Duomo e che lambì la cappella della Sindone, poi si propagò anche a Palazzo Reale, distruggendo gran parte delle soffitte dell'ala a nord ovest». Nulla a che vedere con quanto accaduto ieri pomeriggio, anche perché l'intervento dei vigili del fuoco è stato

pressoché immediato. In una nota stampa diffusa nel tardo pomeriggio di ieri, Mrt (Musei Reali Torino) comunica che oggi «i Musei Reali rimarranno chiusi, mentre la Biblioteca Reale sarà normalmente aperta con i consueti orari, anche se i percorsi di visita potrebbero subire delle modifiche per i controlli e le riparazioni necessarie». Lavori di ripristino negli scantinati e di pulizia e di risanamento all'interno

dell'appartamento del Re, peraltro arredato con un mobilio in arte povera e non particolarmente prezioso. Intanto oggi a Palazzo Reale è prevista la visita

del presidente del consiglio Paolo Gentiloni, atteso a Torino per partecipare al convegno "The future of newspaper", una conferenza internazionale che coinvolgerà alcuni

tra i principali protagonisti mondiali del settore dell'informazione, riuniti per discutere, in una serie di seminari, sul futuro dei giornali.
bardesono@cronacaqui.it

Cronaca
qui
P.S.G. J

Collegno

Sogni, incubi, speranze Al manicomio l'arte era roba da pazzi

Una mostra di dipinti realizzati da ex pazienti

PATRIZIO ROMANO

I sogni, gli incubi, le speranze, le allucinazioni: alcuni degenti dell'ex Ospedale psichiatrico di Collegno le hanno trasformate in dipinti e disegni. Un patrimonio che per decenni è rimasto custodito nel Centro di documentazione sulla psichiatria e che in parte oggi è stato portato alla luce. E domani alle 16,30 verrà inaugurata una mostra dal titolo «L'arte, uno spiraglio...». Ad accogliere le opere di ex degenti la «Galleria dell'Annunziata» nella Reale Certosa: non bella come la «Galleria di Diana» della Reggia di Venaria, ma con un suo fascino discreto. Un lungo corridoio, di ben 66 metri alto quasi cinque.

Galleria d'arte

«Questa Galleria non veniva rimessa a nuovo da decenni - dice Flavio Boraso, direttore generale dell'Asl To3 -, ora, dopo averla ritinteggiata, tolti i vecchi neon e sostituiti con luci al led, abbiamo scorto il potenziale». È nata così, un po' per caso l'idea di farne una piccola galleria d'arte: di «Brut Art». «Proprio qui, dove negli Anni Venti c'erano delle stanze di pazienti - confida -, come confermano delle fotografie». E da tempo, invece, sono state destinate agli uffici dei dirigenti dell'Asl.

«Sono andato con un amico esperto d'arte a guardare le opere degli ex degenti - spiega Boraso - e ne abbiamo trovate di molto belle». Ci sono le allucinazioni mistiche di una paziente, che riempiva tele su



FOTO ROMANO

Alla Certosa Reale

Flavio Boraso, direttore dell'Asl To3, è tra i promotori della rassegna che apre domani nella galleria dell'Annunziata

tele di madonne e santi, ma trasfigurati. O le visioni di improbabili astronauti a cavallo. «Ma abbiamo anche chi si rifà a stili famosi - confida -, come alcune opere che sembrano richiamare Picasso». Una ventina di dipinti, per ora, a cui potrebbero aggiungersene, nel tempo, altri. «Un'operazione a costo quasi zero - sostiene -, perché tolto il materiale di pittura, tutto è stato fatto dai nostri tecnici».

Di opere catalogate e conservate ce ne sono centinaia. «Parliamo di quasi mille disegni e circa 400 dipinti - conferma Lillo Baglio responsabile

del Centro di documentazione -. Frutto del lavoro svolto nell'atelier di pittura del Centro sociale Basaglia». Insomma, la mostra potrebbe crescere. «E chissà - prosegue Boraso - potremmo, un giorno, prestarli e metterli in mostra anche in una galleria vera e propria. Per ora, comunque, questa esposizione è un'occasione per restituire questi luoghi alla memoria dei tanti ricoverati e operatori che hanno vissuto e lavorato qui». La fantasia di artisti che neanche le sbarre alle finestre riuscivano a trattenere.